

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

260.

SEDUTA DI VENERDÌ 13 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

PAG.	PAG.
<p>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale: (Modifica nella composizione) 16033</p> <p>Commissione parlamentare di inchiesta sull'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA): (Modifica nella composizione) 16033</p> <p>Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio: (Modifica nella composizione) 16033</p>	<p>Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento): PRESIDENTE 16033, 16034, 16035, 16036, 16037, 16038</p> <p>DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 16034, 16035, 16037</p> <p>PORZIO SERRAVALLE ETHELDREDA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . 16034, 16035, 16036, 16037</p> <p>SCERMINO FELICE (gruppo progressisti-federativo) 16036, 16038</p> <p>SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale) 16036</p> <p>Ordine del giorno della prossima seduta: 16038</p>

260.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

La seduta comincia alle 9,30.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Modifica della composizione della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale il deputato Gino Giugni; in pari data cessa di appartenervi il deputato Gianfranco Rastrelli, dimissionario.

Modifica della composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA).

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'Azienda di Stato

per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) i deputati Giuseppe Lazzarini e Francesco Bonito; in pari data cessano di appartenervi i deputati Giuseppe Siciliani e Anna Maria Procacci, dimissionari.

Modifica della composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'ACNA di Cengio.

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende dell'ACNA di Cengio il deputato Flavio Caselli; in pari data cessa di appartenervi il deputato Alberto Di Luca, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 9,36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanza e interrogazioni.

Cominciamo dalla interpellanza Sbarbati n. 2-00487 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo all'onorevole Di Muccio, cofirmatario dell'interpellanza, se intenda illustrarla o si riserva di intervenire in sede di replica.

PIETRO DI MUCCIO. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interpellanza in esame, partendo dalla constatazione che l'applicazione della legge n. 97 del 1994 sulla verticalizzazione delle scuole nei comuni montani tenderebbe a privilegiare l'aggregazione delle scuole medie alle direzioni didattiche, sollecita iniziative atte ad evitare il conseguente ridimensionamento numerico delle presenze di scuola media.

Al riguardo, premesso che le ipotesi di aggregazione tra scuole materne, elementari e medie comprese nei comuni montani, di cui all'articolo 21 dell'anzidetta legge, sono state disciplinate dagli articoli 8 e 9 della ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994, si fa presente che i provveditori agli studi hanno formulato le relative proposte con la specifica individuazione della scuola da aggregare all'altra dopo aver acquisito ogni opportuno elemento di valutazione quali, ad esempio, l'esistenza del consenso delle comunità montane interessate nonché la formale manifestazione di volontà da parte degli amministratori locali alla stipula di convenzioni e consorzi per l'assegnazione del personale e per la gestione dei beni e servizi strumentali.

Nel piano di razionalizzazione per l'anno scolastico 1995-1996, redatto sulla base delle innovazioni introdotte dalla legge n. 97 del 1994, sono state previste in ambito nazionale 118 aggregazioni tra scuole materne, elementari e medie. In tutte le ipotesi disciplinate, l'istituto verticale ha assunto la denominazione della scuola aggregante e a capo di esso è stato collocato il direttivo di questa. La scuola aggregante è stata individuata temperando due esigenze concorrenti: da un lato, si è tenuto conto della opportunità di mantenere l'istituzione scolastica avente la maggiore consistenza di organico; dall'altro, quello di mantenere quanto più possibile a

livello provinciale l'equilibrio tra i ruoli del personale direttivo della scuola elementare e quello della scuola media. Al direttivo della scuola aggregata — individuato come soprannumerario — è stata offerta la possibilità, a norma dell'articolo 19-bis, comma 1, dell'ordinanza ministeriale n. 330 del 23 novembre 1994, di ottenere l'utilizzazione annuale a domanda e con precedenza rispetto alle assegnazioni provvisorie sulle stesse sedi. Si intende ovviamente, che le modalità operative di cui sopra (che non sempre si sono manifestate del tutto soddisfacenti), sono state sin qui adottate in via provvisoria, in attesa che l'intera materia della mobilità professionale e territoriale del personale direttivo fosse riesaminata alla luce delle innovazioni introdotte con il recente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, sottoscritto — come è noto — il 4 agosto 1995 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 109, del 5 settembre scorso.

Si ricorda, in proposito, che a norma di quanto stabilito dall'articolo 5 di tale contratto, la mobilità interna, e nella fattispecie quella dei capi di istituto di cui all'articolo 37 dello stesso contratto rientra tra quelle materie che dovranno costituire oggetto di contrattazione decentrata. Il citato articolo 37 ha rimesso infatti agli accordi sindacali, da stipularsi a livello nazionale con le organizzazioni sindacali, la disciplina dei rapporti tra mobilità territoriale e mobilità professionale, l'ordine di priorità tra le varie operazioni di mobilità, i criteri di formazione delle relative graduatorie, la formazione delle tabelle di valutazione dei titoli, nonché le condizioni e le modalità per l'esercizio dei diritti di precedenza. Gli stessi accordi definiranno criteri e modalità per i passaggi tra i diversi ordini di scuola.

Il medesimo articolo 37, nel richiamare alcuni principi di carattere generale, di cui si dovrà comunque tenere conto nella definizione degli accordi di cui si tratta, aggiunge che i rapporti tra i trasferimenti a domanda e quelli d'ufficio saranno definiti in modo da temperare le esigenze di tutela del personale individuato come soprannumerario e del restante personale

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

interessato comunque alla mobilità (comma 3 lettera c).

L'iter procedurale per la stipulazione degli accordi decentrati è indicato nell'articolo 4 del contratto che affida all'amministrazione il compito di costituire la delegazione di parte pubblica abilitata alla trattativa entro 30 giorni dalla data di stipulazione del contratto medesimo e quello di convocare la competente delegazione sindacale per l'avvio del negoziato entro 15 giorni dalla presentazione della piattaforma.

Il ministero, per quanto di propria competenza, con le circolari nn. 276 del 5 agosto e 294 del 5 settembre 1995, ha già fornito le prime istruzioni per l'attuazione del contratto in parola, segnalando in particolare agli operatori scolastici gli adempimenti relativi alla costituzione delle delegazioni di parte pubblica per la contrattazione decentrata provinciale.

Il ministero è infine consapevole dell'esigenza di provvedere, anche in considerazione delle molteplici implicazioni che scaturiranno in prospettiva dall'attribuzione dell'autonomia scolastica, ad un aggiornamento del personale che si troverà ad assumere la direzione del nuovo istituto, tenuto conto degli adempimenti di carattere organizzativo-didattico ed amministrativo-contabile conseguenti all'attivazione delle istituzioni comprensive di scuola materna, elementare e media.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Muccio ha facoltà di replicare per l'interpellanza Sbarbati n. 2-00487, di cui è cofirmatario.

PIETRO DI MUCCIO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Porzio Serravalle.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-00264 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, professoressa Porzio Serravalle, ha facoltà di rispondere.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istru-

zione. Con riferimento alla questione prospettata a proposito dello sciopero generale del personale della scuola, svoltosi lo scorso mese di ottobre, e che ebbe ad interessare la comunità scolastica dell'istituto professionale Cattaneo di Modena, si ritiene di dover anzitutto convenire che il diritto di sciopero, al quale peraltro i docenti sono liberi o meno di aderire, non comporta la chiusura delle scuole né può costituire motivo valido per autorizzare gli studenti ad astenersi dalla partecipazione alle lezioni, a meno che non lo richiedano fondate ragioni di sicurezza e di opportunità.

Nel caso segnalato, siffatte ragioni risultano essere state a suo tempo ravvisate dal competente capo d'istituto, il quale ritenne, quale responsabile dell'andamento generale della scuola, di adottare le conseguenti determinazioni. Dagli elementi acquisiti per il tramite del provveditore agli studi di Modena, è risultato, infatti, che il citato capo d'istituto, non appena ebbe notifica da parte delle organizzazioni sindacali della proclamazione dello sciopero, avviò con tempestività la procedura prevista dall'articolo 2 comma 2, del protocollo d'intesa relativo al comparto scuola, nell'intento di comunicare agli utenti a norma della legge n. 146 del 1990, i modi e i tempi in cui sarebbe stato possibile erogare il servizio nel corso dello sciopero.

Tenuto conto che, a seguito di tale procedura, solo sei docenti avevano comunicato la propria decisione di non partecipare allo sciopero e che quindi sarebbe stato possibile garantire il funzionamento, per una o due ore di lezione, di solo otto classi su trentanove, il preside, in conformità a quanto previsto dal suddetto protocollo d'intesa, ritenne di non poter organizzare attività formative adeguate. Tale constatazione lo indusse, di conseguenza, ad emettere il decreto di sospensione dell'attività scolastica, regolarmente affisso all'albo dell'istituto ed inviato ad ogni famiglia attraverso i singoli alunni. La scuola, tuttavia, come risulta dagli elementi informativi acquisiti, è rimasta aperta, in modo che gli insegnanti non interessati allo sciopero potessero prestare servizio in attività non di lezione ma connesse alla funzione docente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00264.

GUSTAVO SELVA. Presidente, lei, autorevole ascoltatore delle mie repliche alle risposte fornite ai documenti di sindacato ispettivo, mi consentirà ancora una volta di osservare le date: mancano quattro giorni al compimento dell'anno dalla presentazione dell'interrogazione, il cui svolgimento è stato sollecitato anche il 12 giugno scorso. Dunque da questo punto di vista non vengono compiuti progressi.

Nel merito posso dichiararmi soddisfatto parzialmente per l'affermazione di principio del sottosegretario della liceità costituzionale non solo del diritto di sciopero ma anche di non partecipare allo sciopero. Non sono invece soddisfatto del racconto del fatto specifico: mi risulta che non furono otto ma molti di più i docenti che chiesero di non partecipare allo sciopero. La decisione adottata dal preside in base al protocollo n. 146 del 1990 contrastò dunque con la volontà di fare lezione di una parte notevole di insegnanti. In ogni modo, siccome posso «incassare» la riconferma del principio che è egualmente valido il diritto di sciopero come quello di lavorare, mi dichiaro, ripeto, parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Scermino n. 3-00606 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La soppressione del plesso di scuola elementare di Orignano (frazione di Baronissi), disposta dal competente provveditore agli studi di Salerno a decorrere dal corrente anno scolastico, si è resa necessaria a causa dell'esiguo numero di allievi iscritti. Gli alunni obbligati, infatti, risultavano soltanto tre, mentre gli altri otto iscritti appartenevano a diverso bacino di utenza.

Il plesso in parola, d'altra parte, dista meno di un chilometro da quello di Lancusi, che può accogliere ancora altri allievi. Il

fatto, poi, che le due scuole siano ubicate in comuni diversi non pare possa rappresentare un ostacolo, in quanto l'ordinanza ministeriale n. 315 del 1994 prevede la costituzione di consorzi tra enti locali per l'organizzazione del servizio di trasporto, la cui spesa peraltro è certamente inferiore a quella occorrente per la gestione del plesso soppresso.

Va poi considerato che le classi con maggior numero di allievi contribuiscono a migliorare la qualità del servizio scolastico, in quanto consentono di organizzare molteplici attività, compresa l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera.

Va tenuto infine presente che il mantenimento del plesso di Orignano avrebbe comportato necessariamente la soppressione di altro plesso in zona più disagiata, attesa la necessità di rispettare il rapporto alunni-classi fissato per la provincia dal decreto interministeriale n. 127 del 1995. Per completezza di informazione si aggiunge che, avverso la soppressione in parola, è stato proposto dal comune di Baronissi ricorso al TAR Campania, sezione Salerno, che ha intanto respinto l'istanza incidentale di sospensione del provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Scermino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00606.

FELICE SCERMINO. Non metto in dubbio le circostanze di fatto evidenziate dal sottosegretario; tuttavia a me risultavano circostanze diverse, cioè che gli alunni interessati da tale soppressione erano molti, giacché le iscrizioni avevano già raggiunto un numero sufficiente, superiore alle 40 unità.

In secondo luogo, la soppressione di tale plesso scolastico è stata effettuata in base ad una valutazione strettamente economica senza considerare tutti gli altri criteri, tra l'altro previsti dalla legge, quali la distanza, le condizioni precarie dei collegamenti, i costi aggiuntivi e, soprattutto, il dato demografico, giacché il comune di Baronissi è uno dei pochi, in provincia di Salerno, a registrare una costante crescita della popolazione. Pertanto, era prevedibile che l'attuale nume-

ro modesto di alunni si sarebbe ragionevolmente incrementato negli anni immediatamente a venire.

Riconosco, comunque, l'assoluta ragionevolezza dei fondamenti ai quali si è ispirato il provvedimento di soppressione e, pur con le riserve che ho avanzato — che in ogni caso ritengo tutt'altro che trascurabili — prendo atto delle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Di Muccio n. 3-00618 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, professoressa Porzio Serravalle, ha facoltà di rispondere.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. A proposito dell'episodio al quale si fa riferimento nell'interrogazione parlamentare, va precisato che dai chiarimenti forniti dal preside del liceo ginnasio Tasso, opportunamente verificati dal provveditorato agli studi di Roma, si rileva che è vecchia tradizione degli allievi dell'istituto salutare la fine dell'anno scolastico con una festa concerto-spettacolo nel cortile della scuola. La presenza di una fontana ha da anni ispirato goliardici giochi d'acqua e tuffi involontari con autori e vittime di ogni ideologia. Anche alla fine dello scorso anno scolastico molti allievi hanno subito il bagno nella vasca ma nessuno di essi, come del resto anche in passato, ha presentato al capo d'istituto alcun reclamo, esposto o denuncia.

In ogni caso, come docente voglio esprimere il mio rammarico per tale episodio, che sia stato o meno goliardico. Voglio quindi ribadire al Parlamento l'impegno del Governo per un'educazione dei giovani che non giustifichi mai forme di intolleranza, non diciamo di natura ideologica, ma di nessuna natura.

Voglio, ripeto, garantire che da parte nostra vi è l'impegno ad incentivare l'educazione civica e ogni forma di comprensione reciproca. Purtroppo non sempre la società circostante aiuta la scuola in tale compito.

PRESIDENTE. La ringrazio, professoressa

sa Porzio Serravalle. Credo che anche il Parlamento in questo senso dovrebbe essere di esempio.

L'onorevole Di Muccio ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00618.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sono soddisfatto della risposta fornita, condividendo in pieno gli auspici formulati dal sottosegretario Porzio Serravalle.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scermino n. 3-00624 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, professoressa Porzio Serravalle, ha facoltà di rispondere.

ETHELDREDA PORZIO SERRAVALLE, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Le considerazioni espresse affinché fosse ripristinato il funzionamento della prima e seconda classe costituite in pluriclasse nel plesso scolastico di San Potito frazione di Roccapiemonte non sono risultate, alla luce degli elementi forniti dal provveditore agli studi di Salerno, supportate dall'esistenza dei presupposti necessari a giustificare deroghe alle disposizioni vigenti in materia di razionalizzazione della rete scolastica, riportate nell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994. In particolare, la soppressione della pluriclasse suddetta è stata disposta in attuazione del comma 1 dell'articolo 3 del decreto n. 131 del 15 aprile 1994, che prescrive l'accorpamento di classi parallele e di plessi vicini per poter costituire classi con un numero di alunni pari a 25 o, per quanto possibile, tendenti a tale limite massimo. In tal modo si determina l'economia di una classe, non di due, in quanto gli alunni vanno ad integrarsi in quelle già esistenti. Si precisa, in ogni caso, che a 500 metri del plesso di cui si tratta funziona un altro plesso di scuola elementare.

Il provveditore agli studi ha ad ogni modo espresso l'avviso che i disagi degli alunni — individuati nell'attraversamento di incroci stradali, nella mancanza di marciapiedi, di semafori e sottopassaggi, nella carenza del

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

servizio di trasporto — potrebbero essere eliminati con l'organizzazione di un efficiente servizio di trasporto degli alunni da parte dell'amministrazione comunale, che potrebbe utilizzare a tale scopo proprio le economie derivanti dalla dismissione di un edificio scolastico (diverso utilizzo dei locali, recupero del personale ausiliario, economia di riscaldamento, acqua, energia elettrica eccetera), considerato che complessivamente risultano disponibili 44 aule a fronte di 31 classi costituite. In tal senso, lo stesso provvedimento agli studi resta impegnato ad adoperarsi presso il competente ente locale.

PRESIDENTE. Il deputato Scermino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00624.

FELICE SCERMINO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del sottosegretario, perché a me risultano dati sensibilmente diversi. Si deve innanzitutto considerare che la soppressione delle due classi in questione interessa gli alunni di più tenera età, tra i quali vi sono alcuni portatori di handicap. Mi rendo conto che si tratta di una questione di scarso rilievo, ma è soprattutto con riferimento a queste piccole questioni che deve risaltare l'accuratezza dei provvedimenti dello Stato.

La frazione San Potito del comune di Roccapiemonte si trova in una zona, l'agro Nocerino Sarnese, infestato dal fenomeno della camorra; si tratta di un'area afflitta da mali endemici, da crisi che riguardano gli elementi fondamentali del vivere civile e sociale di una comunità cittadina. Ai problemi della sanità, del lavoro, della sicurezza, aggiungiamo adesso, per un arido calcolo matematico che tiene conto di un numero di iscrizioni magari lievemente al di sotto di quello stabilito, anche la crisi — mi si passi il termine — o comunque l'incrinatura di un minimo di funzionalità per quel che riguarda addirittura le scuole elementari della zona e, in particolare, le prime due classi.

Eppure, vi sono principi che debbono conciliarsi con le valutazioni di tipo economico, che impongono appunto di tenere conto delle condizioni socio-economiche, dei disagi dei collegamenti, degli effetti ne-

gativi che il provvedimento oggetto dell'interrogazione ha determinato ed oggettivamente determina nella piccola comunità cittadina.

Tra l'altro, si tiene in scarsa considerazione la realtà demografica della frazione interessata. Mi sono infatti permesso di segnalare nell'interrogazione che nella frazione di San Potito, il comune di Roccapiemonte ha rilasciato recentemente delle concessioni edilizie che, quando entreranno a pieno regime, determineranno l'insediamento di circa 120 nuovi nuclei familiari, con relativo aumento della popolazione scolastica.

Avevo segnalato che il plesso ospitante presentava carenze strutturali molto serie, aggravate da ulteriori arrivi di alunni che affolleranno le classi già esistenti, ma che potranno determinare la necessità di istituire due nuove classi, cioè proprio quelle eliminate a San Potito.

Pertanto, si teme che questa prima eliminazione preluda ad un'abolizione totale del plesso.

Per quanto riguarda i problemi della distanza — non so se sia esatta l'indicazione dei 500 metri —, ovviamente questi sono collegati alla natura delle strade stesse e ai pericoli che esse presentano: l'attraversamento di vari incroci statali, la percorrenza obbligata di una strada provinciale trafficata nelle ore di punta in quelle zone ed altri disagi che vanno a gravare su alunni in tenerissima età. Tutto ciò in un contesto sociale nel quale spesso non è possibile trovare una mamma premurosa e disponibile; inoltre questo tipo di provvedimenti rischiano di aggravare il fenomeno dell'assenteismo e di rappresentare un disincentivo all'adempimento dell'obbligo scolastico.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

Lunedì 16 ottobre 1995, alle 16,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2068. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione. (*Approvato dal Senato*). (3130)

Relatore: Paggini.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno e della proposta di legge:*

S. 2069. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi (*Approvato dal Senato*). (3191).

Nuove norme di accertamento fiscale con adesione. (3109)

Relatore: Asquini.
(*Relazione orale*).

3. — *Discussione della proposta di legge:*

Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benedetto Ravetto ed altri — Legge quadro sull'inquinamento acustico (*Approvata dalla Camera e modificata dalla XIII Commissione del Senato*). (63 - 198 - 678 - 1490).

Relatori: Calzolaio, per la VIII Commissione; Castelli, per la IX Commissione.
(*Relazione orale*).

4. — *Discussione del progetto di legge:*

Nardone ed altri; Gerbaudo ed altri; Disegno di legge di iniziativa del Governo; Anghinoni ed altri — Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati nei settori agricolo, agroindustriale e forestale. (2263-2435-2600-2630).

Relatore: Lembo.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1602. — Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (*Approvato dalla III Commissione del Senato*). (2848).

Relatore: Trione.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 10.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 13,30.*

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1995

abete industria poligrafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 - Roma